

«Sindaci contro il Passante ma devono obbedire al Pd»

Argelato Tolomelli spara a zero contro il progetto

di MATTEO RADOGNA

—ARGELATO—
«LA MAGGIORANZA dei sindaci non lo ammetterà mai, ma sono contrari al Passante Nord. Credetemi, lo dico di sicuro perché ci ho parlato. Se l'opera non si facesse più sarebbero contenti, ma le disposizioni di partito impediscono di parlarne». Ad animare l'assemblea, a Funo di Argelato, contro il Passante Nord (il tratto autostradale a doppia carreggiata di una trentina di chilometri) convocata dal comitato dei cittadini, ci ha pensato subito l'ex sindaco del paese Andrea Tolomelli che, uscito dal Pd per creare una lista civica, ha subito puntato l'indice sull'infrastruttura, che dovrebbe costare circa 1miliardo e 400milioni di euro.

EPPURE i giochi sembrano già fatti: il Passante è finanziato e il ministro Maurizio Lupi ha ribadito recentemente l'importanza dell'opera a seguito proprio di un accordo con i soggetti interessati

dal tracciato. Il Comitato Antipassante, in ogni caso, ha annunciato un tour che farà tappa nei Comuni di Castenaso (il prossimo 28 ot-

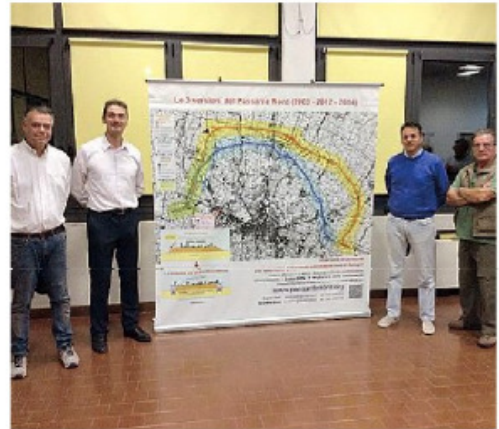
COMITATO ALL'ATTACCO
L'altra sera la prima di una serie di assemblee pubbliche per contrastare la bretella

tobre), e entro dicembre a Budrio e Calderara, e un convegno entro la fine dell'anno, per informare i cittadini sul Passante e le sue criticità.

«**IN UNO STUDIO** elaborato da Autostrade nel 2013 - spiega Severino Ghini, del comitato che si oppone alla costruzione dell'opera - sembra quasi che vengano elencati dei motivi per cui l'opera risulterebbe inutile». Autostrade, da noi interpellata, però non ha voluto, almeno per il momento, commentare e comunque nell'ultimo incontro a Roma la società non si è

affatto tirata indietro rispetto al futuro Passante. Tolomelli però sostiene che i giochi siano ancora aperti: «Basterebbe che un solo consiglio comunale voti contro l'infrastruttura per bloccarla».

ALFREDO Callegati, uno dei 250 cittadini presenti all'assemblea, è contrario al Passante: «Verrebbero utilizzati 1000 ettari di terreno agricolo cementificandoli. Il Passante è l'ennesima strada per cercare di rimediare ad una tangenziale fatta male». Gianni Galli rincara: «Negli ultimi anni 150mila cittadini si sono trasferiti nella provincia. Non serve il Passante, ma serve invece concludere arterie già iniziate come la Trasversale, La Lungo Reno e la Lungo Savena». Gli fa eco Roberto Bernardi: «Speriamo che il governo ci ripensi. Abbiamo sempre meno terreno agricolo. I volumi di traffico sono diminuiti e non serve il Passante». Maurizio Lodi attacca la Regione: «Prima ci dicono che non vogliono cementificare e poi fanno il Passante».



Esponenti del comitato antipassante e, da sinistra in senso orario: Maurizio Lodi, Alfredo Callegati, Gianni Galli, Roberto Bernardi, Severino Ghini

Tacopina presidente Guaraldi esce di scena versati meno di 5 milioni

Dovevano arrivare 6.5: "Solo un problema tecnico"
Festa in piazza Maggiore. Etramonta il progetto a Quarto

LA
GIOR
NA
TA

SIMONE MONARI

<DALLA PRIMA DICRONACA

Marchesini.

Per formalizzare la svolta si sono resi necessari una serie di passaggi tecnici, il più importante dei quali era naturalmente il versamento dei primi 6.5 milioni (sui 13 totali dell'aumento di capitale) da destinare al club, oltre al primo milione (dei 4.1 complessivi) riservato ai precedenti azionisti. Il milione è giunto a destinazione, dei 6.5 attesi ne sono stati sbloccati 4.750 da una finanziaria con sede in Lussemburgo che ora controlla il club. «Quel che resta arriverà prestissimo», è stato spiegato. C'è stata tensione, di fronte alla grave inadempienza degli americani, che si impegnavano a presentare entro 60 giorni una fidejussione che garantisca il versamento dei prossimi 6.5 per provvedere ai quali i nuovi proprietari hanno tempo un anno. «Fossi stato in Guaraldi, a queste condizioni non avrei firmato», ha rivelato uno dei tanti professionisti presenti alla riunion-

ne.

Quando si sottoscrive un aumento di capitale è obbligatorio versare il 25%, quota ampiamente superata, per cui, dopo le inevitabili frizioni, le pressioni di Tacopina e l'assenso di Guaraldi, l'operazione è proseguita. Nel nuovo cda oltre a Tacopina figurano anche l'avvocato Luca Ber-



gamini e l'ex dirigente Virtus Piergiorgio Bottai. Martedì sera scadeva il suo mandato da amministratore delegato bianconero, ieri si è insediato al Bologna. Neanche un giorno intero da disoccupato. I nuovi entrati, oltre tanti debiti (26 milioni), troveranno in cassa una liquidità di poco inferiore agli 8, con un credito in Lega di 12.5.

Oggi alle 16,30 parleranno Saputo e Di Vaio. E mentre i tifosi esultano, Tacopina sta pensando ad una sorta di presentazione istituzionale (forse al teatro Manzoni), e ad una festa in piazza Maggiore, o all'Unipol Arena in caso di maltempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO

I SOCI IN USCITA

Commozione e rimpianti "Peccato, il centro tecnico non è più una priorità"

LUCA BACCOLINI

Albano Guaraldi ha lasciato Casteldebole dopo 1287 giorni da presidente: partito il 7 aprile 2011, è il secondo più longevo, dopo Gazzoni, degli ultimi 25 anni. Nel club rossoblù era entrato da semplice socio, quando Gianni Consorte organizzò la

L'ULTIMA mezza rivincita di Albano Guaraldi s'annida nelle bozze del centro tecnico di Granarolo, lasciate sulla scrivania prima di andarsene per sempre da Casteldebole. Incompiute, ma trasmesse indelebili ai posteri proprio grazie a Tacopina, che facendosi scattare la prima foto ufficiale al tavolo presidenziale, stringe il progetto tra le mani, sfogliandone le tavole. Se consapevole o meno delle annesse polemiche, non si saprà mai. «Non so cosa vogliono farne gli americani, per ora quei terreni non rientrano nelle loro priorità. Se vorranno sapere qualcosa possono chiamarci», chiosa Gian Paolo Rimondi, anche se non è il centro tecnico a fargli brillare gli occhi, lasciandosi alle spalle Casteldebole.

«È dura uscire, è un momento molto malinconico - prosegue commosso il socio più vicini



cordata per salvare la società, ieri non ha voluto fare dichiarazioni. Terrà a giorni una conferenza stampa

no a Guaraldi. Possiamo dire d'aver fatto veramente tutto il possibile per il Bologna. Non mi pento di niente, rifare tutto dal principio». E così pure Guaraldi, entrato qui il 7 aprile 2011 per la prima volta da presidente, lascia i fatali cancelli 1.287 giorni dopo, sbiancati tutti i capelli

neri che aveva in testa quando parti da semplice socio in via della Zecca. «Oggi la scena è di Tacopina e gli lascio tutto lo spazio - cede il passo all'americano, mai immortalato con lui ufficialmente, neppure in una blanda stretta di mano. Avrò modo nei prossimi giorni di parlare e ringraziare tutti, città, tifosi e voi», dice rivolgendo un vago sorriso ai taccuini, spesso malsopportati. Paolo Romani, l'altro socio decisivo nell'iscrizione al campionato corrente, cerca invece di nascondere un luccichio nelle pupille: «Si chiude un pezzo di vita, e sono molto dispiaciuto - dice l'ad di Serenissima, che rimarrà sponsor -. Come tifoso sono contento di lasciare il Bologna a spalle solide, con un progetto importante. Ora potrò tornare al Dall'Ara libero di criticare. Prima non avrei potuto». Lo fa invece un solo isolato astante, che al passaggio della berlina blu di Guaraldi urla «era ora». Era lo stesso cui Guaraldi, mesi prima, una sera tardi, aveva promesso: «Col calcio non farò la fine di Menarini». Tre anni e mezzo in sella, in qualche modo, gli danno ragione: nell'ultimo quarto di secolo, dopo Gazzoni, il più longevo è stato proprio lui.

Morandi: «Contagiato dall'entusiasmo»

«Abbiamo lasciato il club
in mano a gente ottima»
L'ultimo saluto di Guaraldi:
«Parlerò più avanti»

Albano Guaraldi esce da Casteldebole una manciata di minuti dopo Joe. Abbassa il finestrino e fa segno di no. «Ci sarà tempo per parlare, più avanti: preferisco lasciare la scena a loro, è il loro giorno». Loro, gli americani, sono già negli uffici per il primo cda del nuovo corso. I tifosi che hanno appena sepolto l'avvocato di New York di applausi, lasciano che l'auto dell'ex presidente sfilii via senza nella completa indifferenza. Erano molto più curiosi e ciarlieri prima, all'uscita di altri vecchi soci. L'annuncio ufficiale del cambio al vertice l'hanno dato loro, gli ex protagonisti di un Bologna che oggi non c'è più. Il primo a parlare è Paolo Romani, di Serenissima Cir. «Comincia una nuova era, ora posso tornare a fare il tifoso e da tifoso posso dirmi felice perché il Bologna è in mano a gente con grandi idee». Lo segue Gian



Congedo
Albano Guaraldi
lascia
Casteldebole
dopo aver
siglato la
cessione del
Bologna al
gruppo
americano
guidato da Joe
Tacopina

Paolo Rimondi: «Mi fa un po' di malinconia, ma è andata. Per quanto sia, mi dispiace. Era un impegno gravoso, ma fatto con grande passione. Non ho niente da rimproverarmi, sono sereno, so di aver fatto il massimo». Gli si chiede del centro tecnico progettato a Granarolo. «Adesso vediamo, secondo me non hanno le idee ben chiare sul progetto, ma col tempo magari se ne riparerà. E se hanno bisogno di aiuto siamo qui». Il cancello si chiude: «Sono molto agguerriti, faranno molto bene, non ho dubbi». «Come tifoso sono felice, l'entusiasmo ha contagiato anche me anche se io credevo in Zanetti» ha detto Gianni Morandi.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA